l'Unità / venerdì 20 settembre 1974

Concluso il giro d'orizzonte sugli «azzurrabili»

Difficile varare una Nazionale che pratichi il gioco moderno

Non ci sono calciatori-atleti perchè manca la preparazione di base - Martedì il raduno definitivo a Coverciano

FERNANDEZ-FURUJAMA PRONTI Lo spagnolo Fernandez e il giapponese Furujama hanno completato la preparazione in vista del match mondiale di domani sera al Palazzo dello Sport di Roma. Uno dei due pugili dovrà raccogliere l'eredità di Bruno Arcari che ha rinunciato volontariamente al titolo dei superleggeri per poter combattere contro Napoles per quello ben più prestigioso dei welter. C'è da dire che lo spagnolo è apparso piuttosto nervoso in questi ultimi giorni di preparazione, ma il suo manager ha dichiarato che la cosa è di ottimo auspicio e che il suo protetto «sente» molto questo match, anche perché è il favorito. Dal canto suo il giapponese appare tranquillo, pur se il pronostico lo vuole perdente. Il responso, è ovvio, spetterà soltanto al ring. Nel cartellone figurerà anche Oscar Ringo Bonavena, il massimo che ormai appare deciso a stabilirsi in Italia e a tentare di conquistare il titolo europeo in possesso dell'inglese Bugne. Nella foto vediamo appunto Ringo con, a sinistra, Fernandez e, a destra, Furujama

Con la partita-allenamento fatta sostenere mercoledì all'Olimpico Bernardini ha concluso il suo giro di orizzonte, si è reso conto, del reale valore dei nostri calciatori e allo stesso tempo si sarà accorto anche dei limiti del football italiano rispetto al calcio praticato dalle tre squadre classificatesi ai primi posti nei recenti mondiali.

Nel provino di Roma la squadra A, nonostante le cinque reti messe a segno da Pierino Prati (in ottime condizioni fisiche e facilitato dal gioco degli avversari) non ha convinto il CT poichè il famoso gioco di movimento tanto auspicato e richiesto dal nuovo responsabile delle squadre nazionali lo hanno svolto solo Rocca fino a quando è rimasto in campo, Roggi, in parte Caso e a tratti Benetti.

Tutti gli altri hanno giocato alla vecchia maniera, cioè da fermi. Appunto dopo aver seguito i tre allenamenti (Firenze-Lucca-Roma) organizzati da Bernardini allo scopo di mettere insieme il migliore undici da presentare a Zagabria, contro la Jugoslavia, il bilancio non può essere positivo. Che poi la futura nazionale possa riuscire anche a strappare un risultato utile nell'amichevole di fine mese è un altro discorso: resta il fatto, però, che solo avendo coraggio di puntare sui giovani senza pretendere immediati successi, si potrà sperare in un prossimo futuro di avere una rappresentativa in grado di competere con le più forti squadre d'Europa.

In questo particolare momento, non c'è neppure da sperare troppo in coloro che all'Olimpico, per impegni con le società, non erano presenti: le nostre migliori squadre, negli incontri internazionali, hanno riconfermato i limiti del nostro calcio e se hanno voluto guadagnare un punto (vedi Inter) sono state costrette a giocare per 90 minuti in difesa, a fare le barricate davanti alla loro porta.

Tornando alla partitella di Roma, dopo aver ricordato che la squadra A non è riuscita a dar vita al gioco preferito dal CT, c'è da sottolineare che anche la Under 23 la squadra formata da giovani ancora integri nel fisico, la stessa squadra che la settimana prima a Lucca aveva incantato tanto che da più parti (Bernardini compreso) si era accennato ad una sua promozione sul campo, ha lasciato molta amarezza: le speranze del nostro calcio hanno denunciato i loro limiti in fatto di tenuta, di esperienza ed è anche per questo — oltre che per le numerose altre ragioni strettamente legate al calcio-mercato — che a Zagabria giocherà una squadra formata in generale da calciatori anziani, una rappresentativa che sul piano dell'esperienza (fatta eccezione per i terzini d'ala Roggi e Rocca), non ha niente da temere.

E' un vero peccato che la Under 23 non sia riuscita a ripetersi poichè anche noi c'eravamo un po' illusi, c'eravamo dimenticati che anche questi giovani non sono che il frutto di un lavoro improvvisato, non sono calciatori-atleti, che prima di arrivare alle maggiori squadre sono stati sottoposti ad una preparazione ginnico-atletica al pari dei loro coetanei di quei paesi d'Europa che da tempo risultano i migliori.

I vari Antognoni, Orlandi, Libera, Calloni, Danova, Facchi, sono arrivati al gioco del calcio grazie alle loro doti tecniche e non certamente dopo un'accurata prova atletica e non sono certamente il frutto di quel lavoro in profondità che invece si fa nei paesi calcisticamente più sviluppati. Si tratta di un'amara constatazione ed è per questo che sarebbe assurdo pretendere dal nuovo responsabile delle squadre azzurre risultati immediati.

Questi potranno arrivare solo col tempo (non dimentichiamoci della disfatta ai recenti mondiali) e alla condizione che si cambi l'attuale impostazione calcistica, cioè se avremo il coraggio non solo di saper perdere ma di dar vita ad un vasto programma di rinsanguamento dei nostri vivai che dovranno essere diretti da persone esperte e in possesso di tutti i requisiti indispensabili, cioè da veri maestri dello sport.

Per quanto riguarda la prossima convocazione (fissata per martedì al centro tecnico federale di Coverciano) per la squadra A i 16 prescelti dovrebbero uscire da questa rosa: Zoff, Rocca, Roggi; Benetti, Bellugi, Facchetti; Damiani, Re Cecconi, Boninsegna, Capello, Prati; Albertosi (o Pulici), Bettega, Juliano, Orlandini, Zecchini, Caso, Martini, Wilson.

Per la Under 23: Buso; Gentile, Maldera; Guerini, Danova, Scirea; Orlandi, Boni, Calloni, Antognoni, Libera; Capparoni (o Mattolini), Caso, La Palma, Speggiorin, Perico, D'Amico, Massimelli.

Loris Ciullini

Il primo turno delle coppe internazionali

Solo il Torino rischia di essere eliminato

Il Napoli quasi sicuro di passare il turno, buone speranze per Juventus, Inter e Bologna — Vittoria record del Liverpool: 11-0 sullo Stromsgodset

Il debutto delle cinque squadre italiane nelle coppeinterdre italiane nelle coppe internazionali, quattro in coppa UEFA ed una, il Bologna, in coppa delle Coppe (come è noto nessuna squadra italiana, squalificata la Lazio, partecipa alla coppa dei Campioni) non può dirsi negativo anche se solo il Napoli ha vinto con il classico scarto di 2 a 0 sulla squadra ungherese del Videoton.

Come è noto invece Inter e Torino hanno pareggiato rispettivamente con l'Etar e con il Fortuna, mentre Juve e Bologna sono state battute dai tedeschi del Vorwaerts (RDT) e dai polacchi del Gwardia.

Ma bisogna aggiungere subito che in particolare l'Inter, la Juve ed il Bologna hanno buone probabilità di passare il turno (così come il Napoli che dovrebbe essere quasi sicuro di qualificarsi) perchè i nero azzurri hanno strappato il risultato a reti inviolate in trasferta, mentre Juve e Bologna sono state sì battute per 2 a 1 sempre in trasferta, però il goal all'attivo può essere prezioso perchè vale doppio. Inter, Juve e Bologna possono quindi raggiungere la qualificazione attraverso i *retour match*. In pratica, solo il Torino corre il pericolo di essere eliminato sin dal primo turno in quanto ha pareggiato in casa per 1 a 1 ed il Fortuna logicamente è avvantaggiato dal goal al suo attivo: gli basterà vincere per 1 a 0 nel *retour match* a Dusseldorf e potrà dirsi qualificato a spese del Torino.

Per quanto riguarda poi le indicazioni tecniche sul conto delle squadre italiane non c'è da lamentarsi considerando anche che mancano ancora quindici giorni all'inizio del campionato: quasi tutte hanno fatto la loro figura, anche la Juve ed il Bologna che sono state vittime di autentiche beffe (almeno il pareggio lo avrebbero meritato ampiamente sui campi del Vorwaerts e del Gwardia).

Ma passiamo ad una panoramica più dettagliata su questo turno delle coppe. In coppa dei Campioni sono state giocate solo sette partite essendo tutte le altre in programma il 2 ottobre. Il punteggio più sonante è stato il 4-1 del Leeds ai danni dello Zurigo: ci sono state poi tre vittorie in trasferta, più precisamente dell'Ujpest a Sofia, dell'Ararat (URSS) in Norvegia e dell'Helsinki a Malta.

In coppa delle Coppe, ove non si sono registrate vittorie in trasferta, c'è stato in compenso un punteggio record: il Liverpool infatti ha battutto i norvegesi dello Stromsgodset per 11 a 0, un risultato veramente inconsueto in campo internazionale, anche se bisogna tener conto della debolezza degli avversari.

Si può dire in generale che i norvegesi siano stati le... vittime di questo primo turno. Anche nella coppa UEFA le due squadre norvegesi impegnate sono state battute in casa, il Kristiansand dal Diurgandes (Svezia) ed il Rosenborg dagli scozzesi dell'Hibernian. Pure in trasferta ha vinto lo Spartak di Mosca (in Jugoslavia) mentre tra turchi e romeni si è registrato un curioso scambio di cortesie: i turchi dell'Istanbul sono andati infatti a vincere in Romania mentre la Dinamo Bucarest si è imposta in Turchia. In coppa UEFA il punteggio più sonante è stato il 7 a 0 con cui il Lione ha regolato il Red Boys del Lussemburgo.

Aggiunto che non ci sono stati incidenti (salvo che a Napoli ove è successo il «quarantotto» per l'eccessivo affollamento) possiamo fare punto ed attendere con speranza il prossimo turno di coppa in programma appunto il 2 ottobre. Allora vedremo se saranno rispettati gli auspici favorevoli alle squadre italiane.

L'amara realtà scaturita dagli assoluti di Firenze

NUOTATORI SÌ, STRUTTURE NO

La Bortolotti, la Roncelli, la Bolla e Marugo gli atleti che si sono maggiormente distinti

Dal nostro inviato

FIRENZE, 19

Una delle domande, diciamo la più importante, tra quelle germinate dai campionati italiani di nuoto è: «Che fare?». E' una domanda che suppone la più facile e, assieme, la più difficile delle risposte. Se la struttura è quella che è, cioè insufficiente, chi deve viverci finisce per essere soffocato. Come ovviarvi? Se si può partire dalla scuola il problema si risolve da sè; se ciò non accade — ed è la nostra realtà — è necessario cercare altre strade.

Gli «assoluti» di nuoto ci hanno insegnato che, alle spalle di Novella Calligaris, la fioritura è tutt'altro che sterile. Le ragazze e i ragazzi che si avvicinano al nuoto (perchè ci credono o perchè li diverte, non ha importanza) non hanno nulla da invidiare a nessuno. Non possiamo addossare loro la colpa della nostra mancanza di cultura sportiva e di strutture. Nella struttura esistente i nostri nuotatori (la maggioranza, almeno) «propongono e fanno sport nobile». Se poi si è costretti ad ammettere che il nuoto (e così tutto lo sport italiano) è sport di *èlite*, perchè lo pratica solo chi può, ci troviamo ad ammettere sì una realtà amara che può, tuttavia, essere modificata.

Il compito della Federazione è quindi quello di proporre un dialogo serio e concreto con la Associazione degli allenatori, con gli enti di propaganda e con le società e di forzare la mano alla scuola perchè prenda sul serio lo sport. E' chiaro, infatti, che la scrematura a livello scolastico è parallela a quella che accade nello sport. Lo sport, quindi, ha la possibilità di scardinare vecchie convinzioni e antichissimi tabù.

Ma passiamo alla rassegna fiorentina. Sono stati battuti cinque record e si sono avuti tre atleti capaci di conquistare quattro medaglie d'oro (Laura Bortolotti, Antonella Roncelli e Lorenzo Marugo). Vale la pena proporre di avere pazienza se ciò che vogliamo è la caratura internazionale perchè, per esempio, i tempi di Laura Bortolotti sugli 800 metri e di Giuditta Pandini sui 1.500 metri valgono i record continentali di Novella Calligaris — poniamo — di tre anni fa.

Vogliamo dire grazie a Paola Bolla, una quattordicenne torinese che ha vinto i 100 e i 200 farfalla senza record né tempi di grande rilievo.

Se qualcuno sarà capace di aiutare la piccola fanciulla piemontese (che fa, tra l'altro, una rana pregevole) non sarà difficile rivederla a livelli di eccellenza.

Bisogna dire grazie a Laura Bortolotti e Giuditta Pandini che hanno coraggiosamente tentato i 1.500 in prosecuzione degli 800 nonostante la palese opposizione di alcuni colleghi che hanno considerato il tentativo «presuntuoso». Noi riteniamo, infatti, che nella vita bisogna sempre avere il coraggio di provare, nonostante tutto.

Se il nuoto italiano è quello che è, bisogna ancora dire grazie a tutti gli atleti, giovani e coraggiosi, che sono molto più efficienti della struttura nella quale sono costretti a vivere e a maturare.

Remo Musumeci

Ma sarà la data definitiva?

Foreman-Alì il 30 ottobre

NEW YORK, 19.

Decisamente l'«incontro del secolo» tra Foreman e Alì per il titolo mondiale dei massimi non è nato sotto favorevoli auspici. Ieri, a tarda sera, l'organizzatore Hank Schwarz aveva annunciato, che era stato definitivamente fissata la data del match per il 30 ottobre, smentendo lo stesso governo dello Zaire, che aveva appena annunciato la fissazione dell'incontro per il 23 ottobre (22 ottobre secondo l'orario degli Stati Uniti). Schwartz aveva anche precisato che sia Alì che Foreman si tratterrebbero in Zaire sino al giorno fissato per il compattimento.

Senonchè, appena la notizia relativa alla dichiarazione di Schwartz, è giunta a Kinshasa, il «manager» di Foreman, Dick Sadler, ha dichiarato che l'annuncio dato a New York, è stato fatto senza che lui fosse consultato e pertanto deve essere considerato come campato in aria.

E' tuttavia difficile che il match possa essere procrastinato oltre la fine di ottobre tenuto conto dei colossali interessi in gioco e del fatto che la trasmissione per t.v. in circuito chiuso negli USA (uno dei proventi maggiori per gli organizzatori) rischierebbe di risultare fallimentare dal punto di vista finanziario in quanto dopo ottobre gli sportivi americani saranno distratti per altri avvenimenti, in primo luogo dal campionato di base-ball.

Il Verona resta in B

La Commissione Appello Federale (CAF) riunitasi ieri a Roma ha dichiarato «inammissibili» i ricorsi proposti dal Verona e dal suo presidente Garonzi contro la sentenza che ha retrocesso in serie B la squadra scaligera ed ha squalificato il presidente per 3 anni Così il Verone resta definitivamente in serie B ed il presidente sconterà tre anni di squalifica.

Servizio ARCI-Caccia per tesserini venatori

Nel quadro di un'offerta di servizi sempre più qualificati a tutti i cacciatori, presso i locali dell'Arci-Caccia di Roma, viale G. Cesare 92, è stata organizzata la consegna dei tesserini valevoli per l'esercizio venatorio nella Regione Umbra e, previa consegna del porto di armi e della licenza di caccia, anche dei tesserini validi per la Toscana.

Inagibile il San Paolo di Napoli

NAPOLI, 19

Dopo una estenuante riunione durata oltre quattro ore, la commissione di vigilanza ha dichiarato inagibile lo stadio S. Paolo. La motivazione è la seguente: per la mancanza del certificato di collaudo dei selettori divisori, quella che nel linguaggio tecnico si chiama «prova di folla compatta». Il certificato che il Napoli aveva chiesto all'Istituto universitario delle scienze di costruzioni non era mai pervenuto alla società. In pratica si è voluto scegliere un argomento pretestuoso per impedire la partita col Catanzaro e guadagnare tempo per affrontare l'intero problema. Il Napoli ha già chiesto l'inversione di campo alla società calabrese per la partita di Coppa Italia in programma domenica.

Il Milan batte il Bari (1-0)

BARI, 19

In una partita amichevole di calcio, giocata oggi, il Milan ha battuto il Bari per 1-0 (0-0). Questo il dettaglio:

BARI: Mancini (Bertonelli dal 46'); Cazzola, Galli (Generoso dal 46'); Foresti (Sciannamanico dal 46'), Spimi, Consonni (Frappampina dal 66'); Ludwig (Scarrone dal 46'), Sigarini (Cassano dal 46'), Scarrone (Bertogna dal 46'), D'Angelo (Foresti dal 46'), Florio (Ingrassia dal 46').

MILAN: Tancredi (Patin dal 61'); Bet, Casone; Anquilletti, Turone, Biasiolo (Martelli dall'80'); Gorin, Benetti (Citterio dal 46'), Bigon (Chiarugi dal 46'), Rivera (Nimis dal 61), Bui.

RETE: nella ripresa al 3' Chiarugi.

Con soli dodici partenti

OGGI LA «TRIS» A S. SIRO

Anche questa settimana la «Tris» è riservata al galoppo, come è avvenuto otto giorni or sono alle Capannelle, anche a San Siro il campo dei partenti lascia piuttosto a desiderare per un tal genere di competizione: dodici in tutto.

Premio Fenolo (handicap ad invito - L. 5.000.000 - metri 1 600 pista media): 1) Farifric (55 Tiziana Sozzi, 4), 2) Alna'Ir (54½ M. Cipolloni, 8), 3) Andros (54½ S. Fancera, 6), 4) Bandolero (53 G. Fois, 5) 5) O' Sullivan (51½ C. Forte, 11), 6) Samarate (50½ C. Castaldi, 1), 7) Sarmede (50½ B. Jovine, 7), 8) Belice (48½ Sergio Dettori, 1), 9) Aveu (47 N. Mulas, 2), 10) Antemisca (46 U. Cavalleri, 9), 11) Tattie Bye (46 L. Mento, 3) 12) Bella (45½ P. Agus, 12).

Farifric: ha possibilità di rilievo per un inserimento nell'ordine d'arrivo. Alna'Ir: sebbene non sia all'apice della forma merita una considerazione di rilievo al peso e sulla distanza. Andros: ha corso in buona compagnia e con discreti risultati e nell'occasione potrebbe emergere. Bandolero: potrebbe accampare serie possibilità in caso di terreno pesante. O' Sullivan: di recente ha vinto alle Capannelle un discendente la sciando buona impressione. Va seguito. Samarate: affronta un compito impegnativo, ma la sua forma positiva potrebbe consentirgli una prova discreta. Sarmede: non va del tutto trascurato per un possibile piazzamento. Bellice: ha un peso possibile, ma il suo compito non si presenta facile. Aveu: è ben montato e la sua forma non è trascurabile. Sulla carta potrebbe recitare solo ruolo secondario. Antemisca: resta su una vittoria e poiché al peso appare ben situata potrebbe aspirare ad un posto nel marcatore. Tattie Bye: non ha fatto molto e affronta un compito severo. Bella: chiude la scala dei posi, ma le sue possibilità non appaiono certamente di rilievo.

In conclusione la rosa dei preferiti potrebbe comprendere: Andros (3), O' Sullivan (5), Farifric (1), Alna'Ir (8), Samarate (6) e Antemisca (10).

Emigrazione

Di fronte ai licenziamenti e alla riduzione dell'orario di lavoro

S'è fatta più dura la vita degli emigrati in Germania

La lotta al fianco dei lavoratori tedeschi per i salari può servire a contrastare l'attacco all'occupazione - Le autorità italiane non conducono un'efficace azione per difendere i diritti dei nostri connazionali

Nella Repubblica federale tedesca i margini di disoccupazione sono aumentati anche nel mese di agosto. L'Ufficio federale del lavoro ha annunciato che dalla fine del luglio alla fine di agosto il numero dei disoccupati è aumentato di 36.200, salendo complessivamente a 517.100 unità. La quota di disoccupazione si leva così al 2,3 per cento contro il 2,2 per cento di luglio e il 2,1 di giugno. Secondo il ministro federale all'Economia Friderichs il numero dei disoccupati tenderà ad aumentare fino alla fine dell'anno, anche se il governo di Bonn ha deciso la scorsa settimana lo stanziamento di 900 milioni di marchi — oltre 230 miliardi di lire — per un sostegno di tipo congiunturale con investimenti per lavori pubblici (scuole, strade, istallazioni antinquinamento ecc.). Il fenomeno che per la sua ampiezza forse colpisce ancora di più i lavoratori è quello della riduzione degli orari di lavoro e della conseguente messa in cassa integrazione che interessa settori molto importanti della economia (industria automobilistica e lavorazioni collegate, edilizia, tessili e abbigliamento, ceramiche). Decine e decine di migliaia di lavoratori vengono così a perdere una consistente parte del loro salario, mentre il forte tasso di inflazione già taglieggia i bilanci familiari.

I più esposti sono indubbiamente i lavoratori stranieri. In maggioranza provvisori e non inseriti in una società dove alla diffidenza verso l'immigrato e la sua famiglia si accompagna lo anonimato in cui la società dei consumi costringe il cittadino, i lavoratori stranieri sono i più indifesi: da un lato, costretti da un iniquo sistema di ingaggio nelle fasce più basse della scala salariale, il loro reddito risente maggiormente della corsa inflazionistica e dell'aumento del costo della vita; dall'altro, data la provvisorietà della loro sistemazione e i limiti dei contratti con cui sono stati ingaggiati, si trovano in caso di disoccupazione o di messa in cassa integrazione a non dover godere di tutte le provvidenze previste per i lavoratori.

In questo contesto si colloca l'azione dei sindacati tedeschi per rivendicare un adeguamento dei salari al costo della vita, che per i lavoratori è doverosa e indispensabile, anche se non mancano le critiche perchè non è stata preceduta nè viene accompagnata da una effettiva mobilitazione per respingere i licenziamenti e le riduzioni degli orari di lavoro. Pare che questo immobilismo — che le iniziative e il dibattito attorno al rinnovo dei contratti di lavoro possono rimuovere — sia ispirato dall'orientamento generale alla «stabilizzazione» proclamato dal governo liberal-socialdemocratico. Intanto chi maggiormente paga lo scotto dell'attacco padronale sono appunto i lavoratori stranieri, anche se in questo sforzo per l'«austerità», il padrone tedesco calcola che il lavoratore straniero gli costa di meno.

Uno stato di pesantezza e di timore sembra aleggiare nelle «Wohnheime» delle fabbriche e nei quartierighetto degli stranieri. E' il risultato dei tagli subiti dalla busta paga e della paura di venir posti in disoccupazione o in cassa integrazione. Basta andare a parlare con i lavoratori italiani della Ford, della Volkswagen, dei cantieri edili di Monaco, con le operaie dell'industria tessile e della ceramica per comprendere quanto si è fatta più dura la loro vita. E' evidente che le rivendicazioni dei sindacati — attorno al 15 per cento di aumento dei salari — possono costituire un punto di riferimento per i lavoratori immigrati, i quali comprendono che la partecipazione e la mobilitazione per sostenere l'azione sindacale a fianco dei lavoratori tedeschi costituisce un potenziamento del potere contrattuale anche per contrastare l'attacco all'occupazione e agli orari di lavoro. Ciò è ancor più importante dinanzi all'inerzia delle autorità italiane, diplomatiche e consolari, che pure dovrebbero intervenire con una legittima e appropriata azione di tutela degli interessi e dei diritti dei nostri connazionali. E' proprio in questi momenti di maggiori difficoltà che emerge quanto sia deplorevole una linea politica di governo in cui manca una effettiva preoccupazione verso i più gravi problemi e le condizioni di vita degli emigrati.

DINO PELLICCIA

RIUNITI A BOLOGNA I DIRIGENTI DELLE NOSTRE FEDERAZIONI ALL'ESTERO

L'impegno del PCI per la Conferenza nazionale

Dopo l'entusiasmante giornata conclusiva del Festival nazionale dell'*Unità* che ha visto anche la massiccia e combattiva partecipazione di centinaia e centinaia di compagni emigrati, i dirigenti delle Federazioni del PCI all'estero di Zurigo, Ginevra, Bruxelles, Lussemburgo, Colonia, Stoccarda si sono riuniti nei locali della federazione di Bologna per esaminare i problemi relativi alla convocazione della Conferenza nazionale dell'emigrazione, alla sua preparazione e alla effettiva partecipazione degli emigrati e dei loro rappresentanti. La riunione, presieduta dal compagno Giuliano Pajetta, è stata introdotta con una relazione del compagno Gaetano Volpe, segretario generale della FILEF. Volpe ha sottolineato l'importanza del lavoro svolto finora che, grazie all'azione unitaria e alla mobilitazione dei lavoratori emigrati, ha costretto il governo a fissare la data della Conferenza. Occorre però incalzare con una maggiore vigilanza, estendendo il giusto orientamento e la mobilitazione, perchè si faccia largo tra i lavoratori emigrati la coscienza dei loro diritti e il rifiuto della vecchia prassi clientelare. Sulla relazione di Volpe sono intervenuti i compagni Atti, Marzi, Beccalossi, Pelliccia, Amadeo e Rotella, i quali oltre a ricordare il peso avuto da incisive azioni di massa nel raggiungimento di questi risultati, hanno anche posto in risalto i successi che nel corso di questo lavoro sono stati raggiunti nel consolidamento delle nostre organizzazioni all'estero.

Nelle sue conclusioni il compagno G. Pajetta, sottolineata l'importanza della azione unitaria, ha affermato che occorre intensificare tutta la nostra iniziativa perchè la Conferenza nazionale dell'emigrazione diventi un vero fatto nazionale dal quale scaturiscano una decisa condanna della fallimentare linea del passato e precisi impegni per il governo.

Le feste all'estero

BELGIO

Domani Macaluso a Charleroi

Oltre 700 persone, in un clima di entusiasmo e di lotta, hanno partecipato alla festa dell'*Unità* della Louviere, zona mineraria del Belgio dove ormai da decenni vivono migliaia di famiglie italiane. La festa, ricca di iniziative politiche e culturali, ha assunto un particolare significato per il sostegno e l'adesione manifestati dall'amministrazione comunale, retta da una maggioranza socialista. Momento culminante è stato il comizio, tenuto dal compagno Nestore Rotella, segretario della nostra federazione, il quale ha ribadito il valore della politica unitaria di solidarietà internazionale che i comunisti italiani portano avanti in Italia e in tutta l'Europa.

I nostri compagni del Belgio stanno intanto preparando la festa di Charleroi, altra località di forte emigrazione italiana, che si preannuncia ancora più grande e alla quale parteciperà il compagno Emanuele Macaluso della Direzione del partito. Domenica 22 il compagno Macaluso concluderà a Esch Sur Alzette il festival provinciale della federazione di Lussemburgo.

GERMANIA OCC.

Manifestazioni nella zona di Stoccarda

Con un grande successo di partecipazione ha avuto luogo domenica a Ludwigsburg, località industriale vicina a Stoccarda, la festa dell'*Unità*. Attorno alla bandiera del nostro partito e alle numerose iniziative politiche e ricreative organizzate dai compagni, si sono raccolti centinaia e centinaia di lavoratori italiani e le loro famiglie. Ai convenuti ha parlato il compagno Salvatore Rindone di Catania, consigliere all'Assemblea regionale siciliana. Nella zona di Ludwigsburg vi sono attualmente alcune nostre sezioni che hanno registrato significativi risultati nel tesseramento e nel reclutamento al partito. Particolarmente significativa è l'adesione di numerose lavoratrici italiane.

Molto riuscita è stata anche la festa dell'*Unità* organizzata dalla sezione di Vahiingen, altro centro industriale alla periferia di Stoccarda dove vivono e lavorano molti lavoratori nostri connazionali. A Stoccarda, si svolgerà domenica 22 la festa dell'*Unità* nel corso della quale parlerà il compagno Dino Pelliccia, dell'Ufficio emigrazione del PCI.

AUSTRALIA

I comunisti italiani impegnati per la scuola e la parità

La sezione di Sydney del nostro Partito è impegnata attualmente in una vasta attività che va dall'appoggio alle sinistre australiane nella campagna per il rinnovo delle Amministrazioni comunali alla campagna per la elezione degli organismi rappresentativi dei lavoratori nelle fabbriche e nei cantieri. Particolarmente intensa l'attività nel comune di Leichhardt, un sobborgo di Sydney abitato in prevalenza da italiani, nel quale il rinnovo dell'amministrazione comunale è legato alla realizzazione di tutto un programma che, attraverso una maggiore partecipazione degli immigrati alla vita pubblica, migliori le condizioni della scuola e dia ai figli degli immigrati opportunità pari a quelle dei figli di australiani.

Uno dei problemi da affrontare e alla cui soluzione puntano i compagni con la loro attività è quello di ottenere maggiori stanziamenti per la scuola pubblica di ogni grado per metterla in grado di annullare o comunque diminuire le differenze con le scuole private. Nel passato le scuole private notoriamente frequentate dai figli dei ricchi, hanno ricevuto sempre notevoli finanziamenti dai governi liberali, oggi si sta tentando di rovesciare la situazione a favore della scuola pubblica frequentata, come è comprensibile dai figli dei lavoratori.

Un'altra attività nella quale i compagni di Sydney sono fortemente impegnati è la preparazione di un convegno della gioventù italiana antifascista di tutto il New South Wels che dovrebbe svolgersi verso la metà di ottobre

LONDRA

Il grave disagio per l'inefficienza delle nostre poste

Cara Unità,

ti scrivo perché credo che il mio problema interessi anche gli altri emigrati e lo faccio per protestare contro il funzionamento delle poste italiane. Sono un giovane emigrato in Inghilterra e ho dei problemi per il servizio militare. Mio padre ha spedito il 15 maggio scorso l'avviso di presentazione alla visita militare. Dato il cattivo funzionamento delle poste italiane non ho ancora ricevuto nulla. Voglio sottolineare questo mio caso perché so che tanti giovani della stessa mia età, che non hanno potuto trovare lavoro nel loro Paese, sono stati costretti ad emigrare. Ora, non solo siamo lontani dall'Italia ma non possiamo neppure avere un servizio postale efficiente, che per noi emigrati è indispensabile, in quanto unico collegamento con il paese d'origine. (Il paese dove sono nato è Cisternino, in provincia di Brindisi).

ANTONIO CALIANDRO
(Londra)